

# COMUNITÀ

## L'editoriale

# L'Unità e la speranza

**Claudio Sardo**



SEGUE DALLA PRIMA

Compito della sinistra è riaprire una battaglia visibile, non camuffata, sul tema dell'uguaglianza, sulla dignità della persona, sullo sviluppo sostenibile, su una nuova, più solida e moderna idea di pubblico. Perché non è vero che il mercato è capace di regolare da sé le risorse, come dimostra la drammatica crisi nella quale siamo sprofondata. L'ideologia liberista e antipolitica che domina ormai da un trentennio è una delle ragioni prime del declino, oltre che delle disuguaglianze crescenti, e la sinistra è stata tiepida nel contrastarla. Ha orientato il proprio riformismo per attenuarne le conseguenze sociali, anziché per costruire un'alternativa. E questo resta il tema di fondo del cambiamento: immaginare che nuovi leader carismatici possano da soli surrogare il deficit politico accumulato, sarebbe un'ulteriore sottomissione all'ideologia che ha causato il disastro.

Il governo Letta è dentro la difficile transizione e rappresenta un'opportunità che, grazie al Capo dello Stato, è offerta al nostro Paese. Non è il governo che volevamo, anzi è il frutto anche dei nostri errori, ma ha il compito di costruire le condizioni politiche, economiche, istituzionali del cambiamento futuro. È il governo stesso un terreno di battaglia politica, a cui una sinistra nazionale ed europea non può sottrarsi. Non esistono tregue, né pacificazioni. In agenda c'è una ripresa da agganciare, una politica di equità da attuare, le riforme da realizzare per salvare la Costituzione e non certo per cambiarne i principi, un semestre di presidenza italiana dell'Ue da utilizzare per cambiare rotta nelle politiche economiche. La sfida parte dalle modifiche necessarie a questa legge di Stabilità. E ovviamente dal rispetto del principio di legalità: Berlusconi e i suoi tenderanno ancora di dare la spallata al governo. Useranno le tasse come ariete, ma il loro disegno è andare subito alle urne per contrapporre la legittimazione elettorale a una sentenza definitiva di condanna. Useranno, in parallelo a Grillo, il presidente Napolitano come bersaglio per tentare di destabilizzare le istituzioni. Questo disegno va sconfitto. Non bisogna dargli sponde. Una sinistra intelligente deve continuare a seguire la strada più difficile: dare battaglia e avere a cuore le sorti del Paese, a cominciare dai più deboli.

La battaglia politica è una leva di ricomposizione sociale, è costruzione di una speranza condivisa. È stata l'antipolitica liberista a produrre invece conflitti sordi e irrisolti, frammentazione e individualismo. La sinistra della solidarietà e dell'uguaglianza deve ritrovare il futuro.

Non può arrendersi alla dittatura del presente. Il piccolo cabotaggio genera corruzione, distacco, perdita di credibilità. L'impresa del cambiamento a volte pare disperata, ma è il salto a cui siamo chiamati. Un mondo nuovo è cominciato. E dobbiamo entrare nel mondo nuovo con una carica di speranza, che è insieme ideale e concreta. *Spes contra spem* ripeteva un politico sognatore come Giorgio La Pira. E lo stesso Antonio Gramsci ci ha lasciato pagine memorabili sul nesso inscindibile tra il socialismo e la speranza della città futura. Quella del nostro tempo è anche una crisi dell'uomo e del suo destino. La politica non può ridursi ad amministrazione dell'esistente. Neppure ad una buona amministrazione. Per questo la cultura democratica avrà sempre più bisogno, da un lato di ricevere linfa dalle sue radici costituzionali, dall'altro di aprirsi al confronto con le nuove culture, nate dalle esperienze civiche, dai movimenti ambientalisti, dall'elaborazione delle donne. La cultura democratica è anche il terreno dell'impegno comune di credenti e non credenti: nuove frontiere si stanno aprendo, e forse non è lontano il giorno in cui i credenti riconosceranno anche in chi non crede il volto del loro Dio e i non credenti riconosceranno che la fede è per chi crede una fonte di conoscenza.

Questo è il mio saluto da direttore de *L'Unità*. Sono stati due anni e mezzo intensissimi, di grande impegno, di grande difficoltà, di grande bellezza. È stato per me un onore guidare un giornale così carico di storia, di valori, di professionalità, di passione civile. Sono riconoscente a chi mi ha dato questa opportunità. Ringrazio con affetto fraterno i dipendenti de *L'Unità*, i giornalisti e i collaboratori, senza i

quali non sarebbe stato possibile nulla di ciò che abbiamo fatto. Vorrei nominarli tutti, uno a uno, perché tutti mi hanno dato qualcosa di importante che mai dimenticherò. Mi permetto di citare, per tutti, Pietro Spataro, che ha svolto funzioni vicarie di direzione, e che per spirito critico e passione politica ben rappresenta l'energia e la qualità della redazione. Quando ho assunto la direzione, c'era ancora il governo Berlusconi e la reputazione dell'Italia stava precipitando oltre la soglia della sicurezza nazionale. Abbiamo raccontato l'emergenza, i conflitti istituzionali, i progetti di cambiamento, gli scontri politici, gli errori drammatici anche della sinistra. Abbiamo raccontato la società, i suoi umori, la sfiducia crescente, andando però a cercare anche i segni di riscatto. Siamo andati controcorrente. Abbiamo polemizzato con la visione autoritaria di Grillo, con l'antipolitica di Berlusconi, con i filosofi della seconda Repubblica. Abbiamo difeso e sostenuto l'autonomia politica e culturale della sinistra, oggi aggredita su molti fronti. Ma l'impegno de *L'Unità* continua, anche perché queste ragioni si fanno ogni giorno più forti.

Il cambio nella compagine sociale che edita il giornale, con un nuovo socio di maggioranza, ha portato anche al cambio di direzione. A Luca Landò, vicedirettore dal 2001, di cui ho avuto modo di apprezzare professionalità e impegno, vanno i miei più sinceri auguri. Luca e l'editore mi hanno chiesto di continuare a lavorare a *L'Unità* in un ruolo diverso e ho accettato. Gli auguri insomma li rivolgo a tutti noi, a *L'Unità* e ai suoi appassionati lettori. La società italiana, la sinistra, la cultura democratica hanno bisogno de *L'Unità* che l'anno prossimo festeggerà i suoi primi 90 anni.

## Maramotti



## COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA DI REDAZIONE

Un saluto e un ringraziamento a Claudio Sardo che per due anni difficili per il Paese, e anche per *L'Unità*, ha diretto il giornale in modo autorevole e generoso, dedicandogli ogni sua energia, impegnandosi con passione per raccontare il cambiamento dell'Italia e collocare più saldamente il quotidiano fondato da Antonio Gramsci nella sua tradizione culturale e politica.

In questi anni le pagine de *L'Unità* hanno raccontato non solo le complesse questioni politico-istituzionali, l'esigenza di innovazione politica che ha diviso anche la sinistra, ma soprattutto

le profonde contraddizioni sociali, la precarietà e l'inquietudine vissute da tante italiane e tanti italiani, avendo come orizzonte l'Europa.

Con la direzione di Sardo *L'Unità* ha raccontato il Paese e il mondo in trasformazione aprendo le sue pagine a sensibilità e culture diverse, presentandosi come luogo di confronto e dibattito. Tra difficoltà e sacrifici la redazione de *L'Unità* si è sforzata di offrire con professionalità e con autonomia un servizio ai suoi lettori che sono e resteranno i suoi fondamentali referenti.

La nuova compagine azionaria ha chiesto cambiamento e rilancio.

Claudio Sardo continuerà a dare il suo prezioso contributo al giornale come commentatore ed editorialista. Da domani alla sua guida ci sarà Luca Landò, nostro collega di lavoro cui facciamo gli auguri più sinceri. Affrontiamo altre sfide. Ma la tutela dell'autonomia del giornale e della professionalità come il radicamento nella sua storia, restano condizione fondamentale per ogni possibile rilancio de *L'Unità* che il prossimo anno, il 2014, festeggia il 90° della sua fondazione.

## L'intervento

# Rai, ma la destra che cosa vuole davvero?

**Giorgio Merlo**  
Deputato Pd



È DI NUOVO PARTITA L'OFFENSIVA DELLA DESTRA CONTRO LA RAI, LA SUA DIRIGENZA, LA SUA PRODUZIONE, I SUOI COMPENSI, IL SUO PROFILO E LA SUA IMPARZIALITÀ. Ovviamente non è in discussione la libertà di farlo da parte della destra. Ci mancherebbe altro. Quello che è in discussione è che, periodicamente, si scateni un pandemonio che ha come unico obiettivo la sostanziale delegittimazione del ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo. E l'assalto guidato da Brunetta e soci da alcune settimane mira direttamente, e senza tanti complimenti, a quell'obiettivo.

I temi dell'attacco sono i più disparati. Dai compensi milionari a diversi conduttori e uomini e donne dello spettacolo e non - che sarebbe opportuno, tra l'altro, si astenessero da distribuire pagelle moralistiche a destra e manca durante le loro trasmissioni - al minutaggio dell'informazione, dall'elenco dei professionisti «sgraditi» alle trasmissioni che dovrebbero essere censite, alla stessa correttezza dell'informazione regionale. Insomma, un attacco ad alzo zero che rischia di indebolire l'immagine e la stessa «mission» del servizio pubblico radiotelevisivo.

Brunetta e soci, da tempo, hanno deciso di sferrare questo attacco diretto a viale Mazzini che può avere effetti pesanti ed imprevedibili. Ora, non è ben chiaro se il tutto si limita a stilare una semplice

«lista di proscrizione» dove si fa l'elenco di tutti i personaggi «sgraditi» alla destra oppure se si vuole mettere in discussione la stessa centralità del servizio pubblico nel nostro Paese. Perché delle due l'una. O il problema è solo, e sempre, riconducibile a tacitare le voci che danno fastidio oppure il disegno è più complessivo e investe non il singolo caso che viene denunciato ma l'intera architettura della Rai. Perché se è

vera la seconda ipotesi si tratta di capire come si può e si deve difendere, e innovare, il servizio pubblico.

Una cosa è certa: senza servizio pubblico, o con un servizio pubblico ridimensionato, l'informazione sarebbe più povera e il pluralismo sarebbe più a rischio. Su questo versante non c'è riforma della governance che tenga né polemica politica quotidiana che possa far breccia.

Tutti sappiamo che serve trasparenza nei contratti, rispetto dei criteri e dei principi che presiedono al servizio pubblico, bandire la faziosità e il settarismo che nel passato hanno avuto il sopravvento a più riprese e, soprattutto, un'informazione né militante e né di parte. Ma l'attacco sistematico e continuativo della destra di questi mesi coltiva un altro obiettivo, forse più radicale e meno legato alle singole questioni. Compito delle forze democratiche, dei movimenti della società civile, delle associazioni di telespettatori che si sono costituite in questi anni e di tutti coloro che continuano a credere in un servizio pubblico pagato dal canone e sostenuto dagli introiti pubblicitari, è oggi quello di arginare e di respingere questo attacco violento e sistematico.

Un servizio pubblico che va certamente rivisto e riformato. A partire anche dalla catena di comando, la cosiddetta «governance» aziendale, sganciata dalla politica e meno condizionata dai partiti. Un compito che tocca al Parlamento e che, è inutile nascondere, sarà difficile declinarlo con questa maggioranza di governo e con questa strana alleanza politica. Ma per il momento il compito principale, ed immediato, è quello di varare un «contratto di servizio» che garantisca e rafforzi il servizio pubblico radiotelevisivo nel nostro Paese. Tutto il resto, polemiche di Brunetta & co. incluse, sono di secondaria importanza. Anche se non vanno sottovalutate. E questo per una semplice ragione. Perché con una Rai indebolita e bloccata, a pagarla sarebbe solo la libertà di informazione, la garanzia del pluralismo e la stessa «qualità» della nostra democrazia.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 17 ottobre 2013 è stata di 70.319 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |  
**Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:  
marketing.websystem@ilsol20re.com | Sito web: websystem.ilsol20re.com |  
**Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062  
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale  
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 *L'Unità*  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012